

MUSICA RICERCATA

Dalla canzone alla sonata

CONCERTO

Lunedì 26 Giugno 1989 - ore 21
Cenacolo del Ghirlandaio, Borgognissanti, 42
FIRENZE

MUSICA RICERCATA

Bill Campbell - *Tromba*
Michael Stüve - *Violino*
Nicky Swallow - *Viola*
Anne Lokken - *Viola*
Ursula Koenig - *Violoncello*
Stephen Harrap - *Clavicembalo*

L'Associazione culturale « MUSICA RICERCATA »
(direttori: Michael Stüve e Igor Polesitsky)
ha sede in Firenze, Via degli Alfani, 57 - Tel. 055 - 210148

PROGRAMMA CONCERTO

Samuel Scheidt: Symphonia N° 3 delle 70 sinfonie concertanti (1644)
(1587 - 1654)

Suite in do maggiore: Paduan
Galliard
Courant
Alamande

Symphonia N° 9

Josquin des Prez: *Coment peult avoir joye* per quattro strumenti
(ca 1445 - 1521)

Diego Ortiz: Madrigale e ricercare « *O felici occhi miei* » (1553)

Girolamo Frescobaldi Canzon a quattro « *Sopra Rugier* »
(1583 - 1643) Capriccio sopra il Cucco per Clavicembalo

Johann Heinrich Schmelzer: Sonata « *Cucù* » per violino e basso continuo
(ca 1620 - 1680)

Heinrich Ignaz Franz Biber: Sonata N° 10 a cinque in sol minore dalle
(1644 - 1704) *Sonatae tam aris quam aulis servientes* (1676)

* * *

Johann Heinrich Schmelzer: Sonata N° 11 a quattro in fa maggiore dal
Sacro - Profanus Concentus Musicus (1662)

Heinrich Ignaz Franz Biber: Mensa sonara, pars VI: Sonata
Aria
Canario
Amener
Trezza
Ciacona
Sonatina

Sonata N° 4 a cinque in do maggiore dalle
Sonatae tam aris quam aulis servientes (1676)

CENNI STORICI

Una delle caratteristiche principali della musica post-rinascimentale è la diversificazione delle forme da suonare da quelle da cantare. Nel '500 e ancora di più nel '600 si era notevolmente sviluppata l'arte di costruire strumenti musicali (in questo periodo vissero famiglie di liutai come Amati, Stradivari e Guarneri, di organari come Antegnati, Compenius e Silbermann ecc.), in quanto i musicisti cominciarono a comporre secondo le caratteristiche di ogni strumento. L'indicazione generica « *per cantare o suonare* » che accompagnava il titolo di molti brani musicali del '500, lasciando al musicista la decisione di come eseguirli, cedeva il posto alla indicazione « *per ogni sorta di strumenti* » che, con il passare del tempo, venivano sempre meglio definiti dal compositore. Intanto Claudio Monteverdi (1567-1643) a Mantova poneva le prime basi per quello che sarebbe stato lo stile orchestrale e per le future scuole di violino. I principali fondatori dello « *stile moderno* » di quell'epoca furono i monodisti fiorentini con i loro madrigali, seguiti da Lodovico Viadana (1564-1645) con i suoi *concerti ecclesiastici* e dallo stesso Monteverdi con le sue opere, i quali dettero vita a forme musicali di grande espressione e virtuosismo sia nelle parti vocali che in quelle strumentali. Tali forme innovative si diffusero ben presto anche in Germania, dove durante la guerra dei trenta anni operò uno dei più grandi maestri dell'epoca, Samuel Scheidt (1587-1654), con il quale avrà inizio il nostro concerto. Le sue sinfonie erano in origine preludi o intermezzi di concerti sacri, mentre la suite in do magg. è un esempio di una tipica forma di musica « leggera » del periodo barocco: la *sonata da camera*.

La sonata barocca ha origine dalle canzoni francesi del '500 che venivano adatte per strumenti, come l'elaborazione della canzone popolare *Comment peult avoir joye* fatta da Josquin des Prez (ca 1445-1521), che eseguiamo prima come canone a due voci e poi nella versione della *ars perfecta*.

Anche il compositore spagnolo Diego Ortiz nel suo *Tratado de glosas sobre clausulas y otros generos de puntos en la musica de violones*, pubblicato a Roma nel 1553, indicava già come si potevano trasformare madrigali in brani per strumenti (ricercari). Da questa opera sono tratti il madrigale *O felici occhi miei*, suonato da nostro quartetto d'archi, ed il ricercare da esso derivato.

Le canzoni di Girolamo Frescobaldi (1583-1643) sono invece composte direttamente come « *canzoni da sonar* ». La sua canzone *Sopra Rugier* è tratta dal *Primo libro delle canzoni a una, due, tre, e quattro voci* (1628, 1634). In essa il tenore (viola) suona il *Rugier*, una formula melodica di otto battute, sulla quale si basano molti capolavori di quei tempi. Nelle canzoni di Frescobaldi si possono cogliere due aspetti di rilievo: il primo riguarda la raffinatezza del contrappunto, con il quale egli continuava lo « *stile antico* » dei maestri della polifonia del '500, insolito nella musica italiana del '600 che dava maggior rilievo all'affetto ed all'espressione dei sentimenti (Frescobaldi influenzerà invece soprattutto la musica tedesca nella quale non viene mai abbandonato l'elemento polifonico). Il secondo aspetto, il più « moderno » della sua musica, riguarda la forma delle canzoni e dei capricci che sono composti da brevi parti che si susseguono, distinguendosi ritmicamente fra loro. Tale tecnica, già applicata da Giovanni Gabrieli (1557-1612), porterà in seguito alla formazione dei diversi movimenti della sonata.

La musica del '600 amava « *accidenti verissimi* » e « *rappresentazioni* » ad imitazione di suoni come il canto di uccelli o il verso di altri animali. Delle due composizioni sul canto del cuculo, la prima è tratta dal *Primo libro di capricci* (1624) di Frescobaldi, la seconda dalle *Sonatae unarum fidium* (1664) di Heinrich Schmelzer (ca 1620-1680).

La sonata « *Cucù* » di Schmelzer, maestro di cappella alla corte di Vienna e famosissimo violinista, è ancora composta secondo la tecnica usata da Gabrieli e Frescobaldi; tuttavia il ritmo delle diverse parti di questa sonata cambia secondo leggi che ne creano la architettura: nella prima metà della composizione la lunghezza delle battute di ogni parte diminuisce di un quarto rispetto a quello della parte precedente, creando l'impressione di accelerazione. Nella seconda metà della composizione avviene esattamente l'inverso, con affetto di rallentamento.

Heinrich Ignaz Franz Biber (1644-1704), nato in Boemia e maestro di cappella dell'Arcivescovado di Salisburgo, dove morì, fu uno dei più grandi violinisti del suo tempo. Egli probabilmente è stato allievo di Schmelzer. Eseguiremo due *sonate a cinque* per tromba, archi e basso continuo tratte dalle *Sonatae tam aris quam aulis servientes* (1676). Esse sono ancora composte da più parti consecutive, in cui movimenti adagio (Adagio) ed allegri si alternano. Tale sequenza di movimenti *Lento - Vivace* (Adagio - Allegro) costituirà una delle caratteristiche della *sonata da chiesa* nel tardo barocco.

La *Mensa sonora* di Biber, come la suite di Scheidt, rappresenta la *sonata da camera* che a sua volta corrisponde alla suite francese, costituita da un insieme di danze. Tali danze non seguivano un ordine preciso prima che Johann Jakob Froberger (1616-1667), famoso allievo di Frescobaldi, ne stabilisse una sequenza fissa: *Allemande, Courante, Sarabande e Gigue*, sequenza anche essa di movimenti *Lento - Vivace - Lento - Vivace*.

Nella sonata in fa magg. di Schmelzer che precede la *Mensa sonora*, il violino si pone in contrapposizione agli archi bassi (viola e violoncello) anticipando già quello che sarà il concerto per violino. Questa sonata ci permette anche percepire come i compositori tedeschi riuscivano ad integrare lo stile moderno del basso continuo con la tecnica del contrappunto delle vecchie canzoni.

Ringrazio per la collaborazione padre Ferdinando Batazzi e la direttrice del settore musica della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Sig.a Bacherini Bartoli. Ringrazio infine la dott.ssa Adriana Ravina per la traduzione dei cenni storici.